



www.ilsalesullacoda.it
Roberto Sauli

Oltre il PIL
pag 2

Biciclettando
pag 3

Al via WI.CO,
progetto di sviluppo
del microeolico
sulla costa
pag 4

Il ritorno
dello stercorario
pag 5

Realizzazione di
filieri per trattamento
biomasse
pag 6

La spiaggia della
sostenibilità
pag 7

Il Piviere tortolino
a Ravenna
pag 8

Brevi dalla provincia
di Ravenna
pag 9

Il proverbio
del mese
pag 12 pag 10

Domenica 25 ottobre 2009. Segnamoci questa data nell'agenda.

Decideremo il prossimo segretario del Partito Democratico.

Potranno votare, versando 2 euro di sottoscrizione, tutti i democratici, ovvero coloro che hanno diritto al voto, i maggiori di 16 anni, i cittadini italiani e dell'Unione Europea residenti in Italia, nonché gli immigrati con regolare permesso di soggiorno.

Oltre al segretario eleggeremo anche i delegati alle Assemblee Nazionale e Regionale, attraverso le liste collegare ai candidati. La prima di queste sarà particolarmente importante nel caso in cui nessun candidato raggiunga il 50% dei voti. I membri dell'Assemblea Nazionale saranno infatti chiamati, in tal caso, ad eleggere il segretario a scrutinio segreto.

Ai 7.221 congressi di circolo hanno partecipato 467 mila iscritti. Un numero notevole che dovrà essere largamente superato dalle primarie del 25 ottobre.

Perchè ciò avvenga è necessario che ognuno di noi coinvolga e lavori perchè la partecipazione sia la vera vincente di questo confronto.

Sono anni per l'Italia dove la politica è annichilita, svilita nei suoi contenuti più alti.

Il nostro Paese non può permettersi un ulteriore calo della qualità politica, pena il proseguire dei danni ambientali, sociali, economici e istituzionali.

L'antidoto più efficace rimane sempre la grande partecipazione e mobilitazione di tutte le persone che hanno a cuore il destino dell'Italia, per un PD forte e autorevole, per una proposta di governo e un'opposizione più efficace.

Gli Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna richiamano tutti ad uno straordinario impegno affinché le primarie diventino un'occasione di rilancio del Partito Democratico e di riscatto della politica con la "P" maiuscola.

Ognuno di noi, coinvolga e faccia coinvolgere, e non perda occasione per ribadire che la salvezza del Pianeta è il cardine delle scelte politiche del futuro.

Stefano Patrizi

Oltre il PIL : misuriamo benessere e ambiente

La provincia di Ravenna e l'Emilia-Romagna ai primi posti

Un bell'inserito de La Repubblica del 19 settembre 2009 mette i piedi nel piatto: l'indicatore del PIL (Prodotto Interno Lordo), universalmente utilizzato per decenni come misuratore del benessere economico e sociale,



non basta più anzi, è molto parziale e limitato (ignora ad esempio il consumo delle risorse non rinnovabili e i danni causati all'ambiente) e per certi versi è addirittura fuorviante (qualsiasi produzione anche la più nociva o il consumo di carburante derivante dalla congestione da traffico entra nel calcolo del PIL).

Ma la novità più importante è che, in attesa di nuovi raffinati indicatori internazionali a cui si sta lavorando, in Italia un gruppo di economisti dell'Associazione "sbilanciamoci" ha elaborato, per l'Italia, un nuovo indice denominato Quars (Qualità Regionale dello sviluppo) che a differenza del PIL non misura solo la ricchezza pro-capite dei diversi territori, ma finalmente il benessere sociale (servizi, cultura, vivibilità) e la situazione ambientale.

Esattamente per la definizione del Quars si tiene conto di altri 7 indicatori oltre al reddito pro-capite: dalle emissioni di CO2, alla densità di popolazione, dalla raccolta differenziata alla mobilità sostenibile.

E, su questa base, il Rapporto 2009 propone una classifica del benessere in Italia del tutto nuova rispetto alle classifiche precedenti.

La Lombardia precipita dal 2° posto in base al solo reddito (dopo la Valle d'Aosta) all'8° posto in base al Quars e anche il Veneto passa dal 6° al 9° mentre il Trentino Alto Adige balza al 1° posto e l'Emilia-Romagna al secondo (rispetto al 4° posto in base al solo PIL) con il nuovo indicatore del benessere regionale.

Un dato molto confortante che traduce in numeri e in posizioni di classifica la sensazione che qui si vive meglio, grazie alla diffusione di servizi sociali (asili nido e assistenza domiciliare in primo luogo), sanitari, culturali ecc. ma anche grazie ad una minore precarietà del lavoro. Il tutto frutto di un lungo buongoverno delle forze del Centro-Sinistra. Bene anche Friuli, Val d'Aosta, Toscana e Marche. Piuttosto male anche con il nuovo indicatore il Sud tranne apprezzabili eccezioni come la Basilicata.

Ma anche a chi è posizionato meglio questo nuovo indicatore da suggerimenti preziosi per politiche innovative (e anche per noi ecologisti democratici). Ad esempio per l'Emilia-Romagna c'è ancora molto da lavorare,

rispetto ad esempio al Trentino Alto Adige (che non a caso è al primo posto) o alle aree europee più avanzate, su temi essenziali, specie guardando al futuro, come la mobilità sostenibile o la produzione di energia da fonti rinnovabili. Due aspetti su cui oggi siamo certamente oltre la media italiana ma non all'eccellenza come vorremmo.

Ad incoraggiare questa nuova impostazione ha dato un contributo in queste ultime settimane anche la nuova classifica sulle città italiane stilata del Sole 24 ore, non più in base al vecchio PIL ma al BIL (Benessere Interno Lordo) che, sulla base delle indicazioni internazionali della Commissione presieduta dall'economista Joseph Stiglitz, adotta un insieme di 8 parametri assai più ricco del solo reddito: condizioni di vita materiali, salute, istruzione, attività personali, partecipazione alla vita politica, rapporti sociali, ambiente, insicurezza economica e fisica.

E anche qui le sorprese, le soddisfazioni e le indicazioni sono rilevanti.

Qui il primato è decisamente Romagnolo: la provincia di Ravenna balza al 2° posto, subito dopo alla provincia di Forlì-Cesena, guadagnando 25 posizioni rispetto ai vecchi indicatori. Bene anche la Toscana, male invece grandi città come Milano e Roma e gran parte del mezzogiorno zavorrato dall'inquinamento e dalla fragilità dei servizi sociali.

Ma al di là delle pur importanti soddisfazioni per i territori, come il nostro, che hanno puntato su un equilibrio più avanzato tra economia e società basato sull'attenzione ai grandi beni collettivi (salute, istruzione, ambiente, ecc.) i nuovi strumenti di valutazione del benessere sociale, che pure andranno costantemente affinati e migliorati, propongono a tutti obiettivi più complessi e più avanzati del vecchio economicismo (tutto basato sul circuito produzione-reddito-spesa) in cui il tema per noi decisivo del rapporto uomo natura assume una nuova centralità per qualsiasi sviluppo durevole e di qualità.

Il centro-sinistra a Ravenna e in Emilia-Romagna hanno l'esperienza e la forza per essere all'avanguardia anche in questa nuova sfida per la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Alberto Rebucci

L'Associazione "sbilanciamoci" ha elaborato, per l'Italia, un nuovo indice denominato Quars (Qualità Regionale dello Sviluppo)

Bicicletta

Colline verdi e dolci, rotonde e seducenti come turgidi seni si susseguono fin dove lo sguardo giunge, e le sormontano stretti serpenti grigi che si sperdono e s'assottigliano lontani, rasentando nel loro scorrere rari ed ordinatissimi casolari. Attorno, prati e boschi in caleidoscopiche assonanze di verdi che la sola natura produce, e non si percepisce fin dove il paesaggio si fa stato d'animo e lo stato d'animo paesaggio, perché così struggente è la tessitura fra psiche e natura, da rimanere rapiti. Fermandosi sui prati, tanto rigogliosi ed intensi d'erbe da contarne in pochi centimetri quadrati più di venti specie, rinesce non essere mucca o cavallo perché se ne immagina il piacere al palato, aspirandone la sola fragranza.

I prati si susseguono l'uno all'altro intervallati da boschi, e non c'è sguardo che non incontri bovini, al pascolo o placidamente accovacciati sull'erba, e sono essi floridi e soddisfatti, lo si intuisce al solo guardarli. Certo moriranno al macello, ma avranno la consolazione d'esser vissuti secondo natura. Pedalando in questo cielo virente è accaduto di scorgere una mucca mentre partoriva: contraeva con intervalli di dolore il ventre e come in un rallentato e faticoso tuffo verso il mondo, sporgeva avanti a sé le zampe anteriori il vitello.

Girovagando sugli altipiani non molestava il lezzo delle deiezioni bovine sparse a concimare i prati, alle narici quegli effluvi riconducevano a smarriti ricordi d'infanzia.

Tale bucolico panorama si integrava, in ecologica sensibilità, con pannelli solari e fotovoltaici posti sui tetti dei casolari, procurando momentanea consolazione al pensiero del nostro insensato vivere.

La fatica d'ogni salita era compensata dalla visione di un nuovo paesaggio, ogni goccia di sudore reintegrata da un sorso d'acqua, le calorie bruciate rimpiazzate da una abbondante cena, sottratta finalmente ad ogni senso di colpa.

Costeggiando fiumi e torrenti, ruscelli e canali per decine e decine di chilometri, osservavo con ostinazione, impossibile pensavo, finché finalmente capitò di vedere una macchia bianca sull'argine in golenata: un sacchetto di plastica! Provai un senso di fratellanza verso l'umana imperfezione.



Perché l'Austria attrae gli appassionati della bici? Perché a parte i paesaggi di cui si diceva, i ciclisti sono rispettati in un modo a noi quasi sconosciuto. Rispettati dal codice della strada, rispettati dagli automobilisti, rispettati e incentivati con migliaia di piste ciclabili che collegano frazione a frazione, paese a paese, città a città lungo percorsi distanti dal traffico delle automobili.

Ero stato in Austria prima della moneta unica e mi parve cara, ritornando con l'euro ho constatato che il costo della vita è mediamente più basso rispetto al nostro pur avendo essi stipendi più alti.

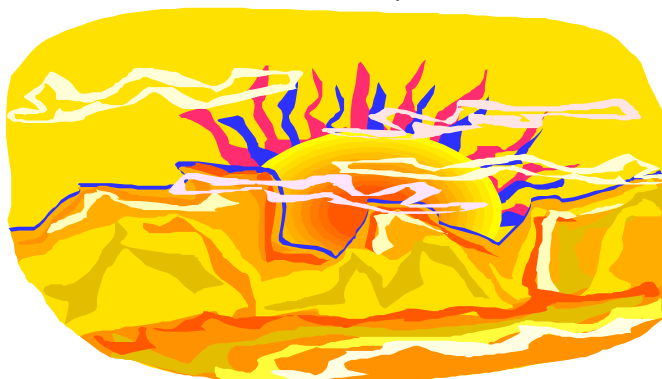
Consumatori italiani coraggio! Pedalare, pedalare, pedalare.

Ugo Miccoli



Al via Wi.CO, progetto di sviluppo del microeolico sulla costa.

Si è svolto questa mattina, in Provincia, l'incontro di avvio del progetto co. Rappresentanti dell'UE, dell'Andalusia e dell'Inghilterra stanno lavorando all'avvio di questo progetto Wi.Co. alla presenza di Cassandra Bos del Segretariato del Programma Power (Regno Unito), Simon Powell, project manager per Marine South East Ltd, Southampton (Regno Unito), Larry Parker, project manager per Diputacion Huelva e Agenzia provinciale per l'energia (Spagna), Marta Ruez, direttore dell'Agenzia per l'Energia della Diputacion Huelva, Andalusia (Spagna), e Paolo Cagnoli di ARPA Emilia Romagna.



“Il progetto – spiega l'assessore provinciale all'ambiente, Andrea Mengozzi - ha già suscitato l'interesse di altri Paesi e dell'ENEL che si è proposta come sponsor di alcune delle attività di misurazione e raccolta dati che si stanno individuando come necessarie al fine di comprendere quali tecnologie siano più interessanti per dare sviluppo all'eolico, una fonte rinnovabile largamente usata nel resto del mondo e che potrebbe trovare applicazione proprio sulla linea di costa, con piccoli impianti non impattanti in alcun modo. A quadro definito – conclude Mengozzi - saranno coinvolte nel progetto le categorie del settore turistico e quelle artigiane, oltre ai player locali attivi nel settore delle fonti rinnovabili.”

Il progetto Wi. Co (WInd of the Coast), promosso dalla Provincia e finanziato dal Programma POWER con 224mila euro consiste in uno scambio di esperienze e in una verifica sperimentale con metodologie comuni per verificare nei diversi territori costieri le reali potenzialità di sfruttamento della risorsa eolica quale sorgente di energia con impianti di piccola taglia – micro eolico- ad alta sostenibilità ambientale e paesaggistica. Uno degli obiettivi che il progetto si propone e' anche quello della semplificazione dell'installazione di tali impianti una volta che siano stati giudicati efficaci.

I partner della Provincia sono la Diputacion di Huelva e l'Agenzia per l'energia di Huelva, in Andalusia, Spagna, e il Marine south east di Southampton, Inghilterra, Gran Bretagna.

Il POWER interregional programme Driving low carbon economies across Europe è un programma IN-

TERREG IV C finanziato dall'Unione Europea con 5,8 milioni di euro, rivolto a 7 regioni - sud est del Regno Unito, Andalusia, Emilia-Romagna, Malopolska (Polonia), Nord Brabante (Olanda), Stoccolma e Tallinn (Estonia) - che incoraggia le iniziative per ridurre le emissioni in atmosfera.

“Il risultato dei progetti finanziati da POWER – precisa Mengozzi - informerà le future politiche di sviluppo dell'UE e sarà utilizzato per assicurare politiche in questo settore più integrate a ogni livello tra i diversi paesi europei.”

Info: <http://www.powerprogramme.eu/index.php?country=italy>

Ecomondo 2009

E' fitto e di grande interesse il programma degli eventi che attireranno l'attenzione dei visitatori alla tredicesima edizione di Ecomondo, in programma alla Fiera di Rimini dal 28 al 31 ottobre.

In particolare, segnaliamo “La città sostenibile”, uno degli appuntamenti centrali: una mostra che proporrà lo sviluppo delle tecnologie e delle conoscenze che esaltano le buone pratiche e i percorsi sostenibili di una progettazione sostenibile, raffigurando in modo originale le visioni più rappresentative della ricerca della qualità urbanistico-costruttiva per la progettazione delle città del futuro’.

Con l'intervento di Stoccolma e di Amburgo, vincitrici della prima edizione del Green Capital Award, si metteranno in mostra i segreti del vivere verde; grande risalto ai casi inerenti le nuove frontiere della ricerca sull'edilizia “zero emissioni”, con esempi dalla Spagna (la città di Saragozza), dall'est Europa (REC Conference Center di Budapest) e dalla Cina (Eco City Cao Fei Dian).

Saranno anche promosse le novità sulla pianificazione sostenibile con applicazioni innovative della VAS e sulla rigenerazione urbana con una panoramica di casi di riqualificazione a Venezia, Treviso, Ferrara.

Un focus particolare riguarderà la mobilità, attraverso le eccellenze applicative sulla gestione del trasporto di merci e persone adottate a Bologna, Stoccolma, Dublino, Singapore, Pechino, che recano il marchio di rinomate società del settore. E ancora biocombustibile nel trasporto pubblico, energia per il riscaldamento e l'illuminazione dai rifiuti sono altri esempi italiani che integreranno la visione di città, nuove tecnologie al servizio della mobilità e delle infrastrutture varie in città.

In fine, sarà dato ampio spazio al tema dell'illuminazione pubblica, con i progetti di recente realizzazione nei comuni di Lodi e Alessandria.

Per maggiori info, www.ecomondo.com

A Rimini la Città Sostenibile

Il ritorno dello stercorario

Lo scarabeo stercorario, il simpatico animaletto la cui femmina depone le uova negli escrementi degli animali domestici dopo averli spinti rotolandoli nel luogo desiderato, era molto diffuso soprattutto tra le dune delle nostre spiagge. Oggi è quasi completamente scomparso, come del resto anche le dune. Da noi è meglio noto col significativo e calzantissimo nome di palotamerda.

Il ritorno del nostro volenteroso coleottero di cui ci sarebbe un gran bisogno stante l'abbondanza di materia prima da palotare è purtroppo solo auspicato.

In effetti la materia prima di cui parliamo è, con impareggiabile dovizia, depositata ed ivi abbandonata da solerti animali appositamente condotti nei luoghi pubblici da soddisfatti accompagnatori e accompagnatrici.

Marciapiedi, viali, spiaggia, pineta si contendono l'invidiabile primato della classica merda a mezza gamba con alcuni luoghi d'eccellenza come i percorsi pedonali lungo le abituali passeggiate nelle località rivierasche e gli stradelli pinetali attrezzati per le attività ginniche nonché quelli limitrofi frequentati anche da cavalieri e amazzoni che non disdegnano di abbandonare nei pressi degli attrezzi, evidentemente stimolanti, il voluminoso prodotto delle proprie cavalcature.

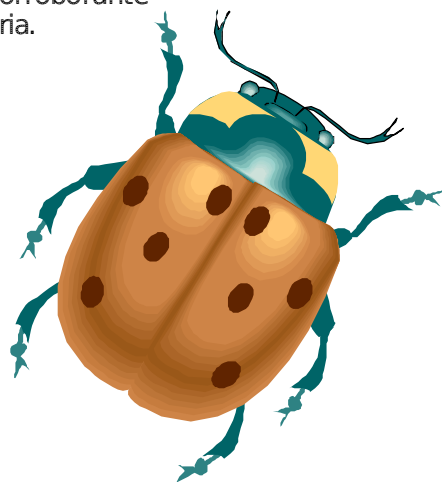
Che fare, adagiarsi sugli allori dell'abbondanza?

Giammai!

Bisogna essere costruttivi, proporre idee nuove, mettere insieme progetti che sfruttino la favorevole contingenza.

Paesi a vocazione turistica come i nostri lidi meritano particolare attenzione e quindi ecco l'idea: una bella gara di orientamento cittadino tra aspiranti guide per la conquista del mitico "trapper d'oro".

Incitati dal tifo calcistico del numeroso pubblico opportunamente avvertito di non calpestare le "tracce", i partecipanti esaminando attentamente colore, consistenza e naturalmente odore dovranno stabilire razza, sesso e taglia di ogni singolo produttore e alla fine indicare in apposita mappa il percorso ideale per una sana e corroborante passeggiata defecatoria.



Un premio speciale della giuria dovrebbe essere riservato a chi riuscisse a stabilire tra le "tracce" esaminate quelle provenienti da animali alimentati OGM free cioè con cibi non geneticamente modificati.

In quanto agli stradelli pinetali attrezzati coi cosiddetti percorsi vita, sulla cui manutenzione è meglio stendere un velo pietoso, potrebbero diventare la sede ideale per originali corse ad ostacoli in cui vince chi arriva nel minor tempo e soprattutto col minimo di penalità riuscendo con guizzi e saltelli a non calpestare gli "ostacoli" qui disseminati in quantità.

La diffusa pratica della pubblica defecazione lungi dal doversi considerare disdicevole può anzi essere occasione di sviluppo turistico e sportivo, c'è solo da augurarsi che imprenditori capaci e pubblici amministratori illuminati sappiano cogliere i suggerimenti e sfruttare l'opportunità.

Antonio Borsotti

Marciapiedi, viali, spiaggia, pineta si contendono l'invidiabile primato della classica merda a mezza gamba con alcuni luoghi d'eccellenza come i percorsi pedonali

Realizzazione di filiere per il trattamento di biomassa da rifiuti e residui agroindustriali, per la produzione di energia e materiali ad alto valore aggiunto



L'Europa deve affrontare nel prossimo futuro una serie di problemi la cui soluzione avrà una ricaduta economica, ambientale e sociale molto rilevante:

- la forte dipendenza da fonti energetiche importate e non rinnovabili;
- la diminuzione progressiva della disponibilità di combustibili fossili a basso costo di estrazione;

- i cambiamenti climatici e l'effetto su tutte le economie europee;

- la necessità di predisporre infrastrutture per nuovi modelli di produzione di energia in un intervallo temporale relativamente breve;

- l'enorme produzione di rifiuti organici da differenti settori (industriali, urbano e agricolo).

Parte della risposta a questi problemi passa attraverso la realizzazione di bioraffinerie, intese come impianti in grado di processare nel modo ottimale materiale organico al fine di produrre energia e materiali ad alto valore aggiunto (International Energy Agency - Bioenergy Task 42 www.biorefinery.nl/ieabioenergy-task42/). Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso due vie:

1. Con impianti industriali singoli di grande taglia, in cui il trattamento viene eseguito da un insieme di processi avente come fine la produzione di un insieme selezionato di prodotti e/o energia. Questo approccio può avvantaggiarsi di economie di scala ma richiede un investimento di capitale rilevante e può avere difficoltà, soprattutto logistiche, nel reperimento del materiale da trattare.

2. Con una rete di impianti che siano in grado di interscambiare materiali ed energia e che possano trattare gli scarti di un processo come materiale in ingresso per altri processi. In questa seconda opzione, efficienza di processo e accettabilità sociale sono conseguiti con l'integrazione in un sistema locale di produzione.

La prima alternativa è simile alle raffinerie petrolifere attuali, dove un materiale in ingresso molto uniforme viene raffinato in una molteplicità di prodotti in grandi impianti.

Con la seconda opzione, l'attenzione si sposta da una produzione lineare e centralizzata a una rete di molte Unità di Processo interconnesse e distribuite in un territorio anche grande, dove attori diversi (agricoltori, PMI, amministratori locali, utenti finali) interagiscono e dove tutte le componenti delle biomasse possono essere completamente utilizzate.

I vantaggi principali della seconda opzione sono la possibilità di utilizzare infrastrutture esistenti, la riduzione

delle necessità di trasporto, la promozione di opportunità di lavoro a livello locale e la minimizzazione della quantità di rifiuti da gestire nel modo tradizionale (discarica). Il coinvolgimento di numerosi attori a livello locale permette di utilizzare pienamente le infrastrutture e l'esperienza esistente in un dato territorio. Come conseguenza, la necessità di nuovi investimenti è ridotta, l'accettabilità da parte delle popolazioni locali migliora e la realizzazione di nuove infrastrutture può aumentare il valore e le possibilità di utilizzo di infrastrutture esistenti. In conclusione, un sistema guidato dall'efficienza di integrazione piuttosto che dall'efficienza di scala.

Senza entrare nel dettaglio delle possibili Unità di Processo, possiamo distinguere bioraffinerie basate sulla catena del cibo, che trattano tutti i residui della produzione agricola e ortofrutticola, dei mercati, dell'industria di trasformazione (inscatolamento, produzione di succhi e vino) e dell'uso domestico, e bioraffinerie basate sui prodotti ligno-cellulosici, che trattano i residui agricoli, i sottoprodotti della gestione forestale e i residui dell'industria del legno.

La produzione di energia e calore, tradizionalmente legata alle biomasse, rappresenta solo una parte dei possibili prodotti finali del trattamento. Una parte rilevante del valore aggiunto finale per le imprese è invece legato alla possibilità di estrazione di prodotti chimici e materiali di base ("building blocks") per composti chimici ad alto valore aggiunto.

Le Unità di Processo vanno dalla fermentazione in bioetanolo, alle estrazioni liquido-liquido e solido-liquido, all'idrolisi acida (trattamento di materiale lignocellulosico con acidi concentrati (H₂SO₄ and HCl) per convertire cellulosa ed emicellulosa in zuccheri C5 e C6), alla conversione catalitica a bassa pressione con zeoliti, e a molte altre che non abbiamo lo spazio di esaminare.

Per realizzare questo tipo di impianti diffusi, è necessario effettuare, a livello almeno superprovinciale, il censimento delle biomasse disponibili, il censimento delle industrie e delle PMI che operano in uno o più dei processi utili e l'individuazione delle possibili filiere, legate alle competenze e ai prodotti finali del territorio.

La valutazione delle possibili filiere, che coinvolgano il maggior numero possibile di imprese operanti nel territorio, dovrà essere realizzata attraverso un'analisi dei flussi di materia ed energia e un'analisi economica.



Prof. Andrea Contin
Ordinario
 Corso di Laurea
 Scienze Ambientali
 dell'Università di
 Bologna
 sede di Ravenna

La spiaggia della sostenibilità

Si chiama Jacaranda, è a Porto Garibaldi, e potrebbe essere un buon esempio per molte località balneari italiane...

*Nelle foto,
alcuni momenti
dell'inaugurazione
di Jacaranda*

Una spiaggia diversa, insolita, sostenibile. Dove il contrasto fra la natura ancora selvaggia, alcuni episodi impattanti di urbanizzazione turistica e le nuove, "morbide" forme di fruizione creano davvero un insieme di grande fascino: che sarebbe bello veder diffuse, in un futuro non troppo lontano, anche in altre spiagge del nostro paese, e non solo...

Intanto, sabato 10 ottobre, nella spiaggia a nord di Porto Garibaldi, è stato inaugurato il progetto di riqualificazione della spiaggia libera "Jacaranda": un luogo che, per casualità pianificatorie e buchi nella maglia dello sviluppo urbano costiero, ha mantenuto le caratteristiche ambientali originarie, conformandosi come area naturale residua di pregio anche in condizioni di forte degrado.



Il progetto ha preso avvio grazie al premio ministeriale "Giovani idee cambiano l'Italia" indetto dal Governo Italiano, Dipartimento della Gioventù, conseguito a gennaio 2008 da un gruppo di giovani architetti (che hanno poi dato vita all'associazione culturale DUNO Onlus); e si è realizzato anche grazie alla collaborazione del Parco del Delta del PO.

La proposta progettuale individua le potenzialità ambientali del luogo per incentivarne la protezione, la valorizzazione e l'uso sostenibile in un ideale di recupero dell'antico paesaggio costiero.

Allo scopo di ricostruire i sistemi ambientali e di incrementare la biodiversità, la prima fase di progetto - che interessa l'area di Proprietà Comunale - prevede una delimitazione in legno a protezione delle dune, la realizzazione di punti didattico-informativi con supporti a forma di scoglio e la demarcazione dei confini catastali per mezzo di una "recinzione aperta" che delimita l'area progettuale senza costituire una barriera biologica e senza impedirne l'accesso e la fruizione..



Uno degli obiettivi principali è far diventare Jacaranda un luogo presente nella mappa mentale degli abitanti, così come dei fruitori occasionali della spiaggia; un luogo riconoscibile e immediatamente distinguibile anche come progetto pilota rispetto ad altre aree libere della costa emiliano-romagnola.

Il nome Jacaranda deriva da un fiore esotico particolarmente raro. Il suo tipico colore violetto diventerà il principale elemento caratterizzante il luogo.

Alberto Mazzotti

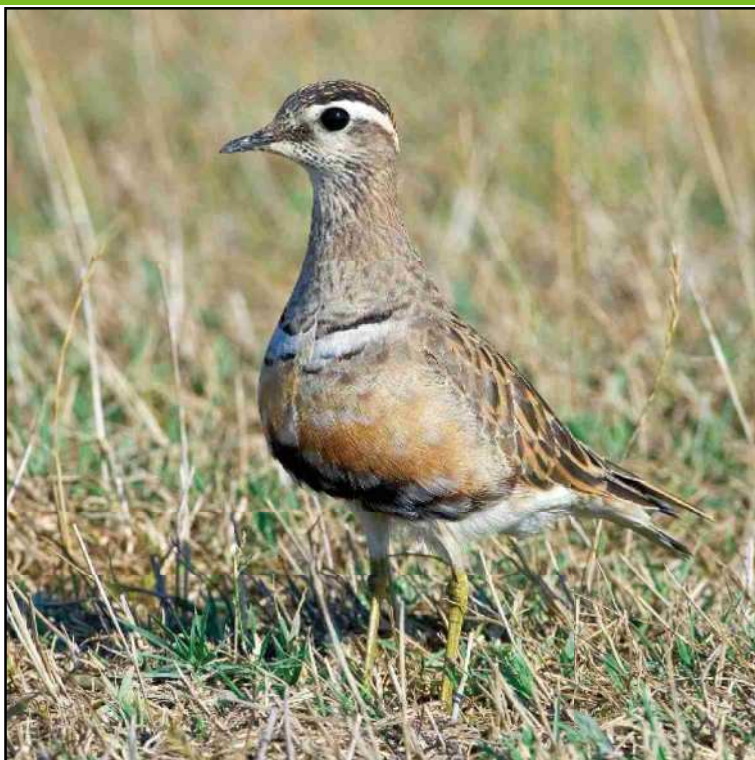
Il Piviere tortolino a Ravenna

Il Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) è un limicolo che nidifica prevalentemente nelle tundre artiche e scandinave; i suoi quartieri di svernamento sono invece le terre nord-africane e del medio-oriente.

Durante gli spostamenti migratori frequenta le dorsali arrotondate e le cime a prato pascolo o a brughiera delle nostre montagne. Molto probabilmente frequenta anche territori di pianura adatti, dove incontrarlo però è piuttosto difficile.

Viceversa, i monti che frequenta durante la migrazione sono abbastanza noti; così, salendo su queste cime al momento giusto è relativamente facile avvistarli, anche da breve distanza, considerata l'indole confidente e tranquilla.

Un paio di anni fa, non avendolo mai visto ne tanto meno fotografato, decido di salire su una di queste cime in Alto Adige: la salita risulterà ripida, la fatica tanta, ma giunto in vetta, dopo una breve ricerca mi ritrovo a contatto con i "tortolini", che si lasciano fotografare agevolmente.



Primi di settembre 2009: durante una delle mie escursioni fotografiche vicino a casa, mi trovo improvvisamente di fronte 3 "piccoli trampolieri", che a prima vista non riconosco dato che la mia mente scorre velocemente le specie più comuni del nostro territorio ed esclude quelle meno frequenti: poi "un lampo" e "l'incredula" identificazione di 3 pivieri tortolini nella campagna ravennate!! La fotocamera inizia a scattare anche se la distanza è ancora notevole: se voleranno via almeno avrò documentato la presenza. Poi lentamente mi avvicino fino a 8/10 metri e riesco a fare anche dei primi piani. Abbastanza tranquilli, continuano a becchettare vermi e insetti nell'erba bassa, talvolta si acquattano per riposarsi. La fotocamera ed il teleobiettivo hanno immortalato questi confidenti uccelli, senza danni per loro e per la natura: auguriamoci che, di passaggio nei primi giorni di stagione venatoria i "tortolini" non facciano cattivi incontri!!!

In chiusura una nota sulle singolari abitudini riproduttive *invertite* di questa specie: le uova sono covate prevalentemente dal maschio e la femmina può deporre 2 o 3 volte dopo essersi accoppiata con maschi diversi.



Roberto Sauli
www.ilsalesullacoda.it

Il Piviere tortolino, nell'angolo basso a destra, e sullo sfondo la ruota di Mirabilandia.

Brevi dalla provincia di Ravenna

L' Autorità Portuale scommette sul fotovoltaico e il mini-eolico

Nella ultima riunione del Comitato Portuale di Settembre il Presidente dell' Autorità Portuale Giuseppe Parrello ha presentato alcune importanti novità. Tra le più interessanti la scelta di puntare sulle energie rinnovabili. In particolare sarà realizzato in tempi rapidi un significativo impianto fotovoltaico sul tetto della nuova sede dell' Autorità Portuale che consentirà di coprire quasi integralmente le esigenze di energia elettrica dell' Ente. Altrettanto importante la sperimentazione che l' Autorità Portuale ha avviato in collaborazione con l' Azienda Tozzi nord con l' installazione di una turbina mini-eolica a Marina di Ravenna sulla diga foranea e che diventerà operativa nelle prossime settimane dopo l' allaccio alla rete da parte dell' Enel. Se la sperimentazione darà buoni frutti l' esperienza potrebbe estendersi utilizzando le dighe foranee, consentendo in tal modo di soddisfare una parte delle esigenze energetiche del porto con energia rinnovabile, contribuendo a ridurre la CO2 prodotta con la propria attività.

Unigrà: gli Ecologisti Democratici chiedono il rispetto degli impegni

Gli ecologisti democratici della provincia di Ravenna lanciano un appello alle Istituzioni democratiche e all' Azienda affinché, in attuazione della Valutazione di Impatto Ambientale, siano rispettati tutti gli impegni per assicurare la sostenibilità ambientale del Progetto di UNIGRA' e in particolare affinché si realizzi al più presto, superando gli evidenti ritardi, il tratto ferroviario che collegherà il porto di Ravenna all' azienda di Conselice, consentendo in questo modo di eliminare l' impatto del traffico pesante (circa 1.500 camion al giorno) sulla Statale SS16 e sulle Provinciali S. Vitale e Selice. Inoltre gli Ecologisti Democratici propongono che Azienda ed Enti Locali approfondiscano la possibilità di sostituire gradualmente l' utilizzo di olio di palma che proviene dall' estero (e che produce seri problemi ambientali nei Paesi d' origine) con produzioni di biomasse locali che consentirebbero di ridurre radicalmente le emissioni di CO2.

Bando di concorso per rendere bella e vivibile Piazza Kennedy

Finalmente il Comune di Ravenna, raccogliendo anche proposte avanzate dal mondo ambientalista, ha lanciato un concorso di idee per la completa riqualificazione di Piazza Kennedy che da affollato parcheggio dovrebbe divenire un' area con aree verdi e spazi per gli spettacoli altamente vivibile e fruibile per i cittadini e i turisti. Se i progettisti daranno un contributo positivo l' intera Piazza Kennedy diventerà un' area di pregio uno dei punti di eccellenza del centro storico di Ravenna, metterà in valore i Palazzi storici (palazzo Rasponi delle Teste e Palazzo Rasponi Murat in primis) e gli edifici di varie epoche che la racchiudono e offrirà occasioni nuove per gli stessi esercizi commerciali. Il progetto è infatti concreto, dato che dietro questa operazione c' è l' accordo tra il Comune di Ravenna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che metterà a disposizione 1 milione e 600.000 euro per realizzarlo. L' obiettivo del Comune è di completare la riqualificazione già nel 2011.

Il proverbio del mese

**Quand utobar u s'aveia,
coi al nespul e somna l'arveia.**

*(Quando ottobre se ne va,
raccogli le nespole e semina i piselli)*

Come sempre i proverbi della nostra tradizione romagnola si riferiscono a operazioni particolari e, in questo caso, ad operazioni relative all'agricoltura da farsi nel mese di ottobre (anche se verso la fine del mese).

L'arveia, i piselli, come noi romagnoli "ramiani" chiamiamo i piselli.

E, qui permettetemi un ricordo personale.

Il prof. Isola, anzi il Prof. Giulio Cesare Isola.

Un grande professore di lettere che ho avuto la fortuna di averlo come insegnante in terza e quarta Istituto Tecnico.

Un grande, "e grosso", professore.

Ricordo, come fosse oggi, quando, in una delle sue numerose divagazioni durante le sue bellissime e seguitissime lezioni, ci chiese, all'improvviso, come noi chiamavamo - in dialetto - i piselli.

Molti, non risposero, non conoscendo il dialetto, alcuni risposero "psarel" mentre io e pochi altri risponderemo ... l'"arveia".

Isola, il Prof. Giulio Cesare Isola, fu molto contento di questa risposta e ci disse che questa era la prova che il nostro dialetto non era un dialetto ma una lingua, una lingua che derivava addirittura dal latino e dal greco.

Perché questo?

Perché una delle piante più antiche di questa leguminosa è il pisello dei campi (*pisum arvense*) da cui si evince che la parola "arveia" è quanto mai appropriata per "battezzare" questa leguminosa.

Questo pisello dei campi, ottimo nutrimento da destinare all'alimentazione del bestiame, viene addirittura citato da Catone, Virgilio e Orazio.

Nell'italiano antico questa pianta veniva definita come "arvilio".

Arveia quindi e la tipica frase "L'è un cuntaden cun l'arveja" sta proprio a significare che è un contadino tipico romagnolo nel parlare e nel comportamento.



Ma, ritornando al nostro proverbio, vorrei aggiungere un altro proverbio

**L'aqua d'utobar la fareb ben,
mo l'è mei ch'è stega sren.**

*(La pioggia in ottobre farebbe bene,
ma è meglio che stia sereno).*

E, se ce ne fosse bisogno, questo dimostra - ancora una volta - che il "contadino"non è mai contento.

Paolo Turchetti